



UNITED STATES V. WINDSOR: IN THE NAME OF SAME-SEX MARRIAGE. ALCUNE BREVI CONSIDERAZIONI A MARGINE DELLA STORICA SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA.

di Giulia Aravantinou Leonidi*

Il *Defense of Marriage Act* (DOMA) è divenuto legge nel 1996, tuttavia esso ha tardato a dispiegare i propri effetti sino a quando le unioni tra individui dello stesso sesso non sono divenute una realtà. Attualmente un numero significativo di Stati membri della federazione e un numero sempre crescente di nazioni estere riconoscono legalmente le unioni tra omosessuali, mentre la sezione 3 del DOMA negava a migliaia di coppie la validità delle proprie unioni, nonché il godimento dei privilegi accordati dalla legislazione federale alle unioni legalmente valide e riconosciute contratte tra eterosessuali. Nel febbraio del 2011 l'Amministrazione Obama ha annunciato che non avrebbe continuato a sostenere la costituzionalità della sezione 3 del DOMA laddove questa definisce l'unione tra un uomo e una donna l'unica riconosciuta a livello federale e dalla quale discende il godimento dei privilegi accordati dalla legislazione federale alle coppie legalmente unite in matrimonio. Si tratta della prima mossa della Presidenza nel nome della difesa dei diritti delle coppie omosessuali fortemente penalizzate dalla disposizione oggetto della sentenza in commento. La vicenda da cui trae origine la decisione della Corte Suprema vede come protagonista Edith Windsor. La Windsor, rimasta vedova in seguito al decesso di Thea Spyer, con la quale aveva contratto legalmente matrimonio in Canada, aveva richiesto di poter beneficiare dell'esenzione fiscale per i coniugi superstiti, così come previsto dalla legislazione federale per i coniugi eterosessuali. Tuttavia, il matrimonio, seppur riconosciuto dallo Stato di New York, non rientrava nella definizione di cui alla sez. 3 del DOMA in quanto i nubendi appartenevano allo stesso

*Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e Istituzioni Politiche Comparate, Università di Roma "Sapienza"

sesto. Edith Windsor aveva deciso perciò di impugnare la decisione dell'autorità federale di negarle il diritto all'esenzione fiscale. In seguito alla vittoria della Windsor tanto presso la Corte distrettuale di New York quanto presso la Corte d'Appello per il secondo circuito, la sez. 3 del DOMA era stata disapplicata dalle suddette corti in quanto costituzionalmente illegittima. Il 26 giugno 2013 la Corte Suprema, adita dal Solicitor General per mezzo di un *writ of certiorari*, ha emesso la propria sentenza di cui l'opinione di maggioranza è stata redatta dal giudice Kennedy, accompagnata dalle tre opinioni dissenzienti del Chief Justice Roberts, del giudice Scalia e del giudice Alito. La portata della sentenza è senz'altro storica e destinata ad inviare un'indicazione di apertura al riconoscimento dei diritti civili delle coppie omosessuali negli Stati Uniti mentre al di là dell'Oceano altri ordinamenti accolgono provvedimenti normativi volti al riconoscimento delle unioni tra individui dello stesso sesso. La Corte dichiara pertanto la sezione 3 del DOMA illegittima in quanto se ne riscontra la violazione rispetto al disposto del V emendamento. Merita di essere segnalata la *dissenting opinion* redatta dal giudice Scalia, che accompagna l'opinione di maggioranza della Corte e che ripropone uno dei temi con cui il costituzionalismo statunitense e non solo è chiamato a confrontarsi. Scalia sottolinea come la questione sottoposta al giudizio della Corte avrebbe potuto meglio essere risolta in ambito politico senza scomodare i supremi giudici. Ad essere chiamata nuovamente in causa è la separazione dei poteri (un appunto viene fatto anche all'Amministrazione Obama), l'incapacità del governo federale ad assumere posizioni chiare sui temi più controversi e il ruolo che si richiede al potere giurisdizionale di svolgere per tutelare i diritti dei consociati. La decisione della Corte Suprema non ha certamente arrestato l'acceso dibattito che infiamma e divide l'America tra sostenitori dei diritti degli omosessuali e difensori dell'istituto del matrimonio quale esclusiva prerogativa delle coppie eterosessuali.

VOTAZIONI

I partiti si preparano a nuovi importanti appuntamenti elettorali previsti in autunno. Primo fra tutti quello per la elezione del sindaco di New York. Il **5 novembre** si voterà per eleggere il nuovo sindaco di New York, tradizionale roccaforte democratica nelle elezioni nazionali, ma governata ininterrottamente dal 1994 da sindaci di estrazione repubblicana, prima Giuliani e Bloomberg poi. Proprio quest'ultimo, sarà costretto a lasciare la carica essendo ormai giunto al termine del suo terzo mandato. La competizione appare più aperta che mai non essendoci dei successori "designati". Non stupisce quindi che le primarie, ed in particolare quelle democratiche, siano attese con grande trepidazione. Le primarie per la scelta dei candidati sfidanti ufficiali di entrambe le parti (democratici e repubblicani) sono previste per il prossimo **10 settembre**. Se nessun candidato otterrà più del 40%, i primi due si giocheranno la candidatura in un turno di ballottaggio il **1° ottobre**. Il **5 novembre**, infine, gli elettori di New York voteranno per scegliere il loro nuovo sindaco tra lo sfidante democratico e quello repubblicano.

CONGRESSO

La commissione giustizia del Senato ha approvato il **22 maggio** il disegno di legge per la riforma dell'immigrazione. Il *Border Security Economic Opportunity and Immigration Modernisation Act* intende realizzare un percorso per l'acquisizione della cittadinanza americana spalmato su tredici anni in modo tale da regolarizzare la posizione degli oltre undici milioni di immigrati clandestini presenti sul territorio nazionale. Il disegno di legge mira inoltre al rafforzamento delle misure di sicurezza lungo il confine con il Messico, oltre a proporre il miglioramento del processo per l'ingresso nel mercato del lavoro statunitense di immigrati in possesso di elevate credenziali. L'approvazione del disegno di legge è giunta in seguito ad un acceso dibattito che si è prolungato per ben cinque giorni. Immigrazione è diventato un tema caldo pulsante negli Stati Uniti. Il disegno di legge è il risultato del lavoro di un gruppo bipartisan di otto senatori, tra cui i senatori Chuck Schumer, John McCain, Dick Durbin, Robert Menendez e Marco Rubio.

La Camera dei Rappresentanti, il **19 giugno**, ha votato a favore di una proposta di legge [HR 1797] che vieterebbe gli aborti dopo la ventesima settimana di gravidanza. La legge è stata approvata con un voto di 228-196. La Casa Bianca ha espresso il proprio dissenso rispetto al progetto di legge in esame, ventilando l'ipotesi di apporre il veto presidenziale laddove il testo dovesse ottenere l'approvazione di entrambi i rami del

Congresso. Prima che raggiunga il Presidente, il disegno di legge deve passare l'esame del Senato, controllato dai democratici.

Molteplici Stati hanno tentato di imporre maggiori restrizioni sull'aborto nel corso degli ultimi anni. Una legge dell'Arizona è stata ritenuta incostituzionale da un giudice federale il mese scorso, e un'altra legge simile è stata impugnata da un tribunale dello stato della Georgia nel mese di dicembre. La *Wisconsin State Assembly* ha approvato un disegno di legge che richiederà alle donne decise a sottoporsi all'aborto di sottoporsi ad una ecografia del feto prima di procedere all'interruzione della gravidanza. L'*American Civil Liberties Union of Arizona* ha intentato una causa in maggio presso la Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto dell'Arizona per far annullare definitivamente una legge dello Stato che penalizza i medici, non i pazienti, che eseguono aborti quando la decisione del paziente si basa esclusivamente sul sesso o razza del feto. Sempre in **maggio**, un giudice della Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto Orientale dell'Arkansas ha temporaneamente bloccato una legge che vieta aborti alla dodicesima settimana.

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato il **28 giugno** un disegno di legge [S 744] che creerebbe nuovi percorsi di cittadinanza degli Stati Uniti per gli oltre 11 milioni di immigrati clandestini che ora vivono negli Stati Uniti. I senatori hanno votato 68 a 32 (votazione per appello nominale) approvando il *Border Security, Economic Opportunity and Immigration Modernization Act*, che consente agli immigrati senza documenti di lavorare e viaggiare all'interno degli Stati Uniti beneficiando di uno status legale provvisorio. Se i futuri cittadini manterranno la fedina penale pulita e uno stato di occupazione in conformità con la legge, saranno liberi di richiedere una carta verde in 10 anni e la cittadinanza degli Stati Uniti in 13. Il disegno di legge mira inoltre a rinnovare il sistema di immigrazione legale, in particolare per quanto riguarda il numero di visti di lavoro temporanei per gli immigrati con una formazione nel campo della scienza, della matematica e dell'agricoltura. Inoltre la legge favorisce l'aumento dei finanziamenti federali per il rafforzamento della messa in sicurezza dei confini con il Messico per circa 46,3 miliardi di dollari. Un gruppo bipartisan di senatori degli Stati Uniti ha svelato i dettagli del disegno di legge già nel mese di aprile. Il disegno di legge potrebbe incontrare delle resistenze nella Camera dei Rappresentanti, dove i legislatori stanno valutando provvedimenti alternativi. La riforma dell'immigrazione riforma continua ad essere una questione politica e sociale che divide l'opinione pubblica americana.

Barack Obama ha espresso nuovamente la sua ferma intenzione di chiudere il centro di detenzione di Guantánamo in merito alla quale il Congresso ha già avuto modo di esprimersi rigettando la proposta della presidenza. Il presidente ha avuto modo di ribadire la propria posizione nel corso di una conferenza stampa tenutasi il **1 maggio**. Ad aprile l'alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha chiesto alle autorità statunitensi di provvedere alla chiusura della struttura detentiva di Guantánamo, sottolineando come le continue detenzioni a carattere indefinito in tale struttura rappresentino una chiara violazione del diritto internazionale. Nel corso della campagna elettorale del 2008 Obama aveva definito la chiusura del carcere militare di Guantánamo una delle priorità del suo mandato presidenziale qualora fosse stato eletto. Poco dopo essere entrato nell'esercizio delle sue funzioni, Obama ha emanato un *executive order* per la chiusura del sito entro un anno.

E' stato reso noto dal quotidiano britannico *The Guardian*, che la *National Security Agency* raccoglie dati telefonici dei clienti Verizon sulla scorta di un mandato *top secret* emesso dalla *Foreign Intelligence Surveillance Court* per l'FBI. Il mandato riguarda il traffico telefonico nazionale ed internazionale. L'amministrazione Obama ha difeso pubblicamente la raccolta dei dati definendola uno strumento fondamentale nella guerra al terrore. Il mandato avrà termine il **19 luglio**. Il Senato ha votato in dicembre una proroga di cinque anni del *Foreign Intelligence Surveillance Amendments Act of 2008*. La legge istituisce il FISC e attribuisce alla *National Security Agency* il potere di controllare il traffico telefonico e di corrispondenza elettronica per proteggere la nazione dal terrorismo e da altre minacce provenienti dall'esterno. Il FISA è stato controverso sin dal 1978 e rimane controverso nell'America post-undici settembre. La dottrina ha ritenuto che il FISA favorisca in maniera sin troppo evidente il governo e che il Congresso ha preferito optare per la difesa degli interessi attinenti alla difesa nazionale piuttosto che gli interessi dell'imputato in un giudizio penale, contrariamente al disposto costituzionale.

Una fonte anonima all'interno del Dipartimento di Stato americano ha fatto trapelare il **17 giugno** che il presidente Barack Obama intende nominare Clifford Sloan a nuovo inviato incaricato di chiudere il centro di detenzione di Guantanamo Bay. Clifford, che ha servito in tutti e tre i poteri federali, ora è un avvocato e un consigliere informale del Segretario di Stato John Kerry. Egli ha servito sia l'amministrazione democratica che la leadership repubblicana. L'*American Civil Liberties Union* (ACLU) tra i principali sostenitori della chiusura di Guantanamo, ha accolto con favore la nomina auspicando di giungere quanto prima ad una rapida conclusione della vicenda. Il presidente ha ordinato la ripresa dei trasferimenti da Guantanamo, è intervenuto sulla moratoria sui

trasferimenti in Yemen e ha nominato alti funzionari della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato per dare seguito alle sue disposizioni.

All'inizio di **giugno** la Commissione Forze Armate della Camera dei Rappresentanti ha approvato il 2014 *National Defense Authorization Act* (NDAA) [HR 1960], che avrebbe mantenuto il centro di detenzione di Guantanamo Bay aperto nonostante le dichiarazioni di Obama circa la sua chiusura. Secondo la sintesi ufficiale, il disegno di legge stanziava oltre 200 milioni di dollari per ripristinare strutture fatiscenti, nonché migliorare le strutture del personale. In maggio Obama aveva rinnovato il suo impegno a fare uno sforzo per chiudere il centro di detenzione. Sempre in relazione al centro detentivo di Guantanamo, il governo degli Stati Uniti ha reso noti i nomi e le nazionalità dei 46 uomini la cui detenzione è classificata come “continuata” e il cui rilascio, trasferimento o azione penale è esclusa. I nomi sono stati rilasciati in seguito ad una richiesta presentata dal Miami Herald e dal *New York Times* sulla scorta del *Freedom of Information Act*. Nel 2010 *Guantanamo Review Task Force* il governo degli Stati Uniti aveva chiarito i termini della detenzione continuata: 48 detenuti sono stati approvati all'unanimità per detenzione continuata in base alla AUMF basata sulla constatazione che essi rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale, che non poteva essere mitigata sufficientemente in questo momento se dovessero essere trasferiti dalla custodia statunitense. La *Task Force* ha concluso per tutti questi detenuti che accusa non è fattibile in questo momento sia in tribunale federale o il sistema di commissione militare. Al tempo stesso, la *Task Force* ha concluso che non vi è una base legittima per continuare a detenere questi detenuti sotto la AUMF. Due detenuti afgani sulla lista, Awal Gul e Inayatullah, sono morti mentre erano detenuti a Guantanamo.

Sabato **31 agosto** il presidente Obama ha tenuto una conferenza stampa nel *Rose Garden* della Casa Bianca e ha annunciato di aver preso la decisione di colpire militarmente la Siria. Intende tuttavia chiedere l'autorizzazione al Congresso prima di decidere un coinvolgimento militare degli Stati Uniti. La decisione di Obama di attendere il voto del Congresso, previsto per il **9 settembre**, rappresenta una prassi poco usuale. Il presidente degli Stati Uniti, infatti, non è tenuto dalla legge a chiedere l'autorizzazione del Congresso per lanciare un attacco militare. Tuttavia, egli fu duramente criticato per non averlo fatto prima dell'intervento militare in Libia nel marzo del 2011. Il discorso di Obama giunge dopo la presentazione di due petizioni per chiedere un dibattito parlamentare. La prima, lanciata dal deputato repubblicano Scott Rigell e firmata da oltre 140 deputati e una seconda con oltre 60 firme tra i democratici promossa dalla deputata californiana Barbara Lee. Il Presidente intende perciò richiedere l'autorizzazione di entrambi i rami del Congresso prima di sferrare l'attacco ad Assad. I meccanismi procedurali con cui il Congresso si esprimerà sulla richiesta dell'uso della forza militare non sono al momento chiari, né tantomeno quale strumento verrà utilizzato.

La Corte Suprema il **20 maggio** ha emesso una sentenza nel caso *Arlington v. FCC* in base alla quale le corti sono tenute ad applicare il precedente giurisprudenziale contenuto nella sentenza *Chevron* all'interpretazione da parte di un'agenzia delle ambiguità regolamentari che concernono la portata della giurisdizione dell'agenzia.

Il **3 giugno** la Corte suprema federale ha deciso il caso *Maryland v. King*, stabilendo, con una maggioranza di 5 a 4, la legittimità dei prelievi forzosi di DNA da parte delle forze di polizia per i sospettati di delitti gravi. Il prelievo del DNA tramite tampone salivare è pratica attualmente ammessa su sospettati non ancora riconosciuti colpevoli sia a livello federale che in ben 28 Stati, tra cui il Maryland.

Il **13 giugno** scorso i nove giudici supremi hanno deliberato all'unanimità nella sentenza *Association for Molecular Pathology v. Myriad Genetics*. La Corte torna nuovamente sui temi della biogenetica con una sentenza destinata ad essere ricordata come storica, destinata probabilmente a rivoluzionare il mondo della ricerca. Sebbene la notizia non abbia trovato ampio spazio presso le agenzie giornalistiche italiane, merita di essere brevemente commentata. Il caso in oggetto riguarda la società di biogenetica Myriad Genetics, con sede nello Utah, titolare di alcuni brevetti su due geni in grado di rivelare la predisposizione delle donne per il cancro al seno e alle ovaie. L'esistenza di questi brevetti costituiva la ragione per cui i test diagnostici precoci presentavano costi elevati e proibitivi che rendevano impossibile accedere a questi test da parte della maggioranza della popolazione americana. Un gruppo di scienziati e ricercatori, con il sostegno della ACLU (*American Civil Liberties Union*) ha impugnato il sistema dei brevetti sui genomi previsto dall'Agenzia federale per i brevetti (*U.S. Patent and Trademark Office*). Nella sentenza Myriad la Corte Suprema pur mettendo un freno ai brevetti sul DNA umano, si dichiara aperta alla possibilità di brevettare il *complementary DNA* (cDNA), una particolare tipologia di dna artificiale.

Il compito di redigere l'opinione della corte è spettato a Clarence Thomas, giudice di nomina repubblicana. Questa ha ottenuto la sottoscrizione completa di tutti i giudici ad eccezione di alcuni appunti fatti dal Giudice Antonin Scalia nella sua *concurrent opinion*. La *ratio* della sentenza è rinvenibile nelle sezioni IIB e IIC ove la suprema corte chiarisce che affinché possa essere riconosciuto un brevetto, non è sufficiente una semplice scoperta – per quanto brillante e innovativa – di un elemento già esistente in natura bensì è necessario che vi sia un intervento dell'uomo in grado di modificare o alterare quello stesso stato naturale. Per sostenere questa tesi la Corte richiama la legge federale sui brevetti in cui si fa riferimento alla brevettabilità solo qualora si sia in presenza di un “new composition[s] of matter”. Pertanto, la Corte Suprema è giunta alla conclusione che il DNA complementare o sintetico è brevettabile in quanto rientra nella categoria prevista dalle leggi federali sui brevetti. La Corte ha confermato in parte la sentenza della

Corte d'Appello del Circuito Federale. Il tema della biogenetica e della brevettabilità del DNA resta una questione controversa in tutti gli ordinamenti, come mostra la sentenza del febbraio scorso con cui la Corte Federale d'Australia ha stabilito che Myriad potrebbe brevettare il gene BRCA1 perché il gene isolato non è naturale, ma piuttosto il prodotto di un intervento umano.

L'attività della Corte suprema nel corso del mese di **giugno** è stata particolarmente prolifica. Nell'arco di due giorni essa ha emesso ben tre sentenze di portata storica non solo per il rilievo delle tematiche oggetto del giudizio dei supremi giudici, ma per gli effetti dirompenti che tali decisioni avranno sulla società statunitense e non solo. I temi trattati sono il diritto di voto e i diritti civili per le coppie omosessuali. In *Shelby County, Alabama v. Holder* la Corte ha dichiarato incostituzionale una delle disposizioni più rilevanti del *Voting Rights Act* del 1965. Il VRA rappresenta la pietra miliare del progetto di desegregazione razziale promosso dal Presidente Johnson, la sua approvazione comportò la rimozione degli ostacoli esistenti in alcuni Stati del Sud per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini afroamericani. La sezione 4 del VRA individua alcuni Stati o giurisdizioni all'interno di Stati in cui tradizionalmente si verificano delle discriminazioni. La sezione 5 impone a questi stati di sottoporre alle autorità federali, al fine di ottenerne un nullaosta, qualsiasi provvedimento che intenda modificare la legislazione elettorale. Nella sentenza qui commentata, la Corte intervenendo sulla sezione 4 afferma che tale disposizione, la cui esistenza trovava ampia giustificazione quaranta anni fa, è ormai da ritenersi eccessivamente lesiva delle prerogative statali (clausola dei poteri impliciti del X Emendamento). La decisione investe di fatto anche la sezione 5, che viene svuotata di significato. La decisione è stata presa con un voto di 5 a 4. Sono invece due le decisioni inerenti il matrimonio omosessuale: *United States v. Windsor* e *Hollingsworth v. Perry*. In *United States v. Windsor*, la Corte ha ritenuto una parte del *Defense of Marriage Act* (DOMA) contrario alla *equal protection clause* del V emendamento della Costituzione federale, affrontando così il merito della questione del riconoscimento delle coppie gay. La Corte Suprema ha ritenuto che il danno e l'indegnità (*injury and indignity*) derivanti dalle restrizioni imposte dalla Federazione ai diritti degli omosessuali sposati abbia determinato la violazione di un elemento essenziale della libertà protetta dal V Emendamento alla Costituzione statunitense. Il DOMA, approvato nel 1996, non consente il riconoscimento a livello federale dei matrimoni tra individui dello stesso sesso, precludendo alle coppie gay l'accesso ai programmi di agevolazioni fiscali adottati a livello federale. Questa preclusione, a fronte dei matrimoni legalmente celebrati negli Stati che ammettono il matrimonio, è stata considerata dalla Corte in evidente contrasto con due clausole del V emendamento. In particolare i giudici ritengono che "DOMA seeks to injure the very class New York seeks to protect. By doing so it violates basic due process and equal protection principles applicable to the

Federal Government.”. Ad essere violate sono dunque la due process clause e il principio dell’uguale protezione delle leggi che deve essere riconosciuta a ciascun cittadino Americano. La decisione, a lungo attesa, ha spaccato il collegio giudicante che ha adottato la sentenza con un voto di 5 a 4. L’opinione di maggioranza è stata redatta dal giudice Kennedy e sottoscritta da tutti i giudici di nomina democratica: Ginsburg, Breyer, Sotomayor e Kagan. Non sono mancate le *dissenting opinions*. In Perry, invece, la Corte era chiamata ad esprimersi su alcuni aspetti tecnici e procedurali riguardanti la legittimità del Comitato referendario contro i matrimoni gay in California a costituirsi come parte dinanzi al giudice federale. La Corte ha stabilito che, sulla base dell’articolo III della Costituzione federale, il Comitato non è legittimato a costituirsi come parte a difesa della costituzionalità di una legge statale, essendo questa una legittimazione spettante alle sole autorità statali. Nelle autorità californiane avevano rinunciato a difendere nei vari gradi di giudizio la norma che impediva i matrimoni gay. Anche in questo caso la Corte si è divisa.

FEDERALISMO

Il **16 giugno** il governatore del Texas Rick Perry ha posto il veto ad un disegno di legge volto a prevenire la discriminazione di pagamento e a rendere più facile per le donne ottenere parità di retribuzione. Il disegno di legge è stato approvato dalla Camera bassa dello Stato il **25 aprile** con 79voti contro 50, ed è passato al Senato il **22 maggio** con un voto di 16 a 15. In un comunicato stampa, Perry ha spiegato che ha posto il veto alla proposta di legge, perché la legge federale consente già ai dipendenti che ritengono di aver subito una discriminazione nella retribuzione di presentare un reclamo alla Equal Employment Opportunity Commission. Il disegno di legge approvato, avrebbe messo le leggi dello Stato del Texas in linea con la legge federale, Lily Ledbetter Fiera Pay Act. Quarantadue stati hanno adottato sinora analoghi provvedimenti sulla parità di retribuzione. Nel gennaio 2009 il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha firmato il Lilly Ledbetter Fiera Pay Act del 2009, proroga i termini per i dipendenti di citare in giudizio i loro datori di lavoro per iniquo trattamento retributivo. Il chiarimento operato dalla legge circa le forme di tutela della parità di retribuzione ha effettivamente ribaltato quanto stabilito dalla Corte Suprema nel 2007 con la sentenza nel caso Ledbetter v Goodyear Tire & Rubber Co, nella quale i supremi giudici affermavano che "a pay-setting decision is a discrete act that occurs at a particular point in time". La nuova legge è intervenuta anche ad alterare il Titolo VII del Civil Rights Act del 1964 sulle discriminazioni razziali e di genere in ambito lavorativo.

Il **26 giugno** l'Assemblea Generale della Carolina del Nord ha approvato un disegno di legge [HB 589] che richiede agli elettori di presentare alle urne un documento di identità provvisto di foto. La legislazione è stata approvata dalla Camera dello Stato con un voto di 73-41 dopo che il Senato ha approvato con un voto di 33-14. Il voto è stato diviso principalmente lungo le linee di partito. I repubblicani hanno sostenuto, nel corso dell'esame del testo di legge, che le misure sono necessarie per prevenire le frodi mentre i democratici hanno affermato che l'introduzione della nuova normativa avrà l'effetto di dissuadere molti elettori dal voto. Oltre al requisito di identità, il disegno di legge prevede una riduzione del periodo di voto anticipato da 17 giorni a 10 e di terminare nello stesso giorno la registrazione degli elettori. Il provvedimento sarà essere firmato dal governatore Pat McCrory. La Carolina del Nord diventa così il primo Stato ad adottare restrizioni elettorali da quando la Corte Suprema degli Stati Uniti ha annullato la sezione 4 del Voting Rights Act del 1965 (VRA). La sezione 5 del VRA richiede alle giurisdizioni con precedenti storici in materia di discriminazione razziale di ricevere un nullaosta da parte del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti o di una commissione formata da tre giudici della Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto di Columbia prima di apportare modifiche alle proprie leggi elettorali. La sezione 4 ha fornito una formula per determinare quali giurisdizioni rientrano tra quelle indicate dalla sezione 5 del Voting Rights Act. Più di 30 stati americani hanno introdotte analoghe disposizioni in materia elettorale.

Il **19 agosto** il Governatore dell'Illinois Pat Quinn ha firmato un disegno di legge per il controllo delle armi [HB 1189]. La legge prescrive controlli per tutti gli acquisti di armi da fuoco che abbiano luogo nei confini statali, così come la segnalazione di tutte le armi smarrite o rubate. La nuova legge amplia le precedenti disposizioni statali in materia di controllo. La legge prescrive a tutti i possessori di armi da fuoco smarrite o rubate di segnalarne la perdita o il furto alle forze dell'ordine locali. I possessori di armi avranno 72 ore dopo aver appreso della perdita o del furto per segnalarlo alle autorità. Coloro che desiderano acquistare un'arma dovranno ottenere una carta di identificazione per i possessori di armi (FOID), che viene rilasciata dalla polizia dello Stato dell'Illinois ai candidati che abbiano superato una prova di salute mentale e la cui fedina penale risulti pulita. Il passaggio del disegno di legge dell'Illinois è l'ultimo sviluppo nel dibattito nazionale sul controllo delle armi.